

Arcidiocesi di Agrigento Centro per la Carità

Sussidio formativo n. 5

“Una sola famiglia umana, cibo per tutti: è compito nostro”¹

«La fame non dipende tanto da scarsità materiale, quanto piuttosto da scarsità di risorse sociali, la più importante delle quali è di natura istituzionale. Manca, cioè, un assetto di istituzioni economiche in grado sia di garantire un accesso al cibo e all'acqua regolare e adeguato dal punto di vista nutrizionale, sia di fronteggiare le necessità connesse con i bisogni primari e con le emergenze di vere e proprie crisi alimentari, provocate da cause naturali o dall'irresponsabilità politica nazionale e internazionale. Il problema dell'insicurezza alimentare va affrontato in una prospettiva di lungo periodo, eliminando le cause strutturali che lo provocano...» (Caritas in Veritate, n. 27)

La campagna mondiale... per le Periferie in fame

Ancora oggi oltre 842 milioni di persone soffrono la fame. E non perché manchi il cibo: a fronte di una popolazione di oltre 7 miliardi di individui, si produce ogni anno cibo per 12 miliardi di persone. La fame è uno scandalo che va gridato a piena voce! Con questo obiettivo, lo scorso 10 dicembre Caritas Internationalis ha lanciato la campagna One Human Family: Food for All, in coincidenza della Giornata Mondiale dei diritti umani. Sì, perché il cibo è un diritto che va garantito ad ogni uomo. In quell'occasione Papa Francesco invitò «a dare voce a tutte le persone che soffrono silenziosamente la fame, affinché questa voce diventi un ruggito in grado di scuotere il mondo».

Caritas Italiana e la Fondazione Missio, unendosi a numerose altre organizzazioni – anche non ecclesiali, hanno raccolto l'invito e ha lanciato a livello nazionale la Campagna “**Una sola famiglia umana, cibo per tutti: è compito nostro!**”, evidenziando, con questa ultima espressione aggiunta al titolo originale, il ruolo che ciascuno è chiamato ad assumere per contribuire alla lotta alla fame nel mondo, a partire dal contesto locale nazionale. Non basta parlarne, dunque, ma occorre che ciascuno di noi faccia qualcosa di concreto per contribuire alla soluzione.

La campagna vuole portare all'attenzione pubblica il problema alimentare agendo sul livello individuale (le scelte personali), sul livello sociale (le politiche comunitarie e le scelte collettive), sul livello imprenditoriale e finanziario (favorendo un'interazione con il mondo delle imprese e della finanza perché mercato e finanza si propongano come al servizio dell'uomo e rigettino logiche di pura speculazione).

Occorre modificare i comportamenti personali, i meccanismi di produzione, distribuzione e consumo, le dinamiche di mercato e finanziarie, gli apparati normativi e le leggi, affinché tutte le persone, in Italia, in Europa e nel mondo, abbiano accesso al bene comune costituito da un cibo sano, nutriente, giusto. Un cibo prodotto secondo criteri di sostenibilità ambientale e di giustizia, nel rispetto della dignità delle persone, superando un sistema caratterizzato da “strutture di peccato”, che generano ad un tempo fame e spreco, che conducono a speculare su un bene essenziale come il cibo, che generano violenza e guerra tra comunità. ²

¹ Cfr. www.cibopertutti.it

² IDEM, È tempo di cambiare, dal globale al personale.



La campagna italiana toccherà tre livelli di attenzione, provando a declinare il diritto al cibo collegandolo ai temi della “buona finanza” e delle “relazioni di pace”.

Dietro al problema alimentare di milioni di persone – dunque – occorre riconoscere la deriva del sistema finanziario “non più a servizio dell’uomo e le cui dinamiche hanno un impatto devastante anche sui sistemi di produzione di cibo attraverso strumenti finanziari ormai incontrollabili”. Ciò genera squilibri socio-politici internazionali legati all’ingiusta ripartizione della ricchezza globale e delle risorse del pianeta.

Poche grandi banche, a livello mondiale, concentrano nelle proprie mani un enorme potere finanziario. Con la speculazione finanziaria, negli ultimi anni, i prezzi dei generi alimentari sono aumentati grandemente, generando ancora nuova fame e disordini mondiali.

La fame genera guerre di sopravvivenza e nuove migrazioni: un numero sempre crescente di migranti che approdano alle nostre coste è in fuga dalla fame – non possiamo non riconoscerlo! Il nostro tenore di vita – per quanto intaccato dalla crisi economica – è ancora di molto superiore a quello della gran parte della popolazione del pianeta; la nostra ricchezza e il nostro progresso sono spesso il frutto di sfruttamento di terre africane ricchissime di risorse, ma in ginocchio a causa della fame; le popolazioni africane stanno adesso presentandoci il conto di secoli di sfruttamento per nulla interessato a creare reali e durevoli condizioni di progresso in quelle terre.

L’appello lanciato da Papa Francesco a tutta l’umanità rappresenta un impegno alla mobilitazione, per rimuovere le cause della fame e le fonti di una disuguaglianza sempre più profonda, per porre un freno alle derive di un sistema finanziario fuori controllo, per rispondere alla domanda di giustizia ed alla necessità di perseguire il bene comune. Si tratta di questioni che ci interpellano direttamente in questi tempi di crisi, che sembrano aver ridisegnato anche i confini della povertà e della vulnerabilità: non sono soltanto i «paesi poveri» a richiedere la nostra attenzione; i segni della deprivazione e della sofferenza sono ben presenti nel nostro mondo, assieme ai paradossali sintomi dello spreco e della dissipazione.

Il tema del diritto al cibo è dunque l’elemento centrale da cui è necessario partire: rimuovere lo «scandalo della fame» che ancora affligge un’ampia porzione della popolazione del pianeta. Promuovere una prospettiva che restituisca dignità a tutta l’umanità, in equilibrio con i limiti biofisici del pianeta e nel rispetto del diritto alla vita delle generazioni che seguiranno è l’impegno cui siamo chiamati. La complessità delle cause ci sollecita ad affrontare la tematica principale del diritto al cibo in una prospettiva più ampia, attraverso i diversi elementi che la legano ai temi della buona finanza e della costruzione di un mondo di pace.

«A tutti gli uomini di buona volontà spetta un compito immenso: il compito di ricomporre i rapporti della convivenza nella verità, nella giustizia, nell’amore, nella libertà; i rapporti della convivenza tra i singoli esseri umani; fra i cittadini e le rispettive comunità politiche; fra le stesse comunità politiche; fra individui, famiglie, corpi intermedi e comunità politiche da una parte e dell’altra la comunità mondiale. Compito nobilissimo quale è quello di attuare la vera pace nell’ordine stabilito da Dio» (Pacem in Terris, n.87).

La Campagna propone pertanto alle comunità ecclesiali di incidere nella sfera educativa, con percorsi di educazione alla pace, alla nonviolenza e alla cittadinanza globale, attraverso la proposta di scelte e stili di vita nonviolenti a livello personale, comunitario e locale. Accogliendo questo invito la Caritas Diocesana di Agrigento, tramite la Fondazione Mondoaltro, suo braccio operativo, avvierà nell’autunno 2015 un Centro di Educazione alla Pace che avrà proprio il compito di proporre percorsi formativi sui temi della Pace, Nonviolenza, Salvaguardia del Creato, Legalità e Cittadinanza attiva.

È compito nostro

Sembra però che la questione del diritto al cibo non ci riguardi: «è troppo più grande di noi e deve essere la comunità internazionale ad occuparsene» - viene da pensare. Ma sarà proprio così? Possibile restare a guardare? Ci è lecito restare indifferenti oppure – come singoli cristiani e come comunità – il Vangelo ci chiede di dare la nostra risposta a questo problema? Il nostro contributo sarà forse piccolo, certamente sproporzionato al bisogno mondiale, ma i 5 pani e i 2



pesci serviti a sfamare 5.000 persone in sovrabbondanza *devono* dirci qualcosa: il nostro poco, nelle mani di Dio, diventa sovrabbondanza!

Ecco cosa ciascuno di noi può fare per contribuire alla lotta contro la fame:

- Adottare uno stile di vita sobrio e consapevole, riducendo lo spreco e scegliendo alternative solidali e sostenibili di consumo.
- Scoprire se nella propria zona esistano gruppi d'acquisto solidale o mercati di contadini o ancora se sia possibile – insieme ai vicini - la creazione di un orto urbano.
- Collaborare con associazioni che propongono l'agricoltura contadina sostenibile nel tuo territorio e nei paesi del Sud.
- Imparare a conoscere il sistema finanziario e scoprire le iniziative di finanza etica che possono aiutarci a risollevare la situazione economica partendo dal bene comune.
- Scegliere bene dove tenere il nostro conto corrente, chiedendo informazioni su come le nostre banche investano i nostri risparmi (ad es. in armi e prodotti finanziari non etici, oppure a sostegno delle imprese del territorio e dell'agricoltura contadina, e rifiutando strumenti speculativi).
- Collaborare per costruire una società di pace basata sull'educazione alla non violenza e alla cittadinanza globale, che trova il suo fondamento nel rispetto delle persone, dei diritti e nel dialogo tra culture differenti.
- Scoprire se nel nostro territorio ci siano associazioni che educano e gestiscono problemi sociali in modo nonviolento; che favoriscono lo scambio e l'interazione con immigrati e cooperano con i loro paesi di origine; che aiutano a creare comunità di dialogo e di condivisione, anche di beni alimentari, per il bene comune; che contestano la scelta militare a favore del servizio civile.
- Aderire a campagne di raccolta di generi alimentari o di recupero/distribuzione di generi alimentari in scadenza, agevolando la loro destinazione in favore dei più poveri.
- Preferire l'acquisto di prodotti "a KM zero", prodotti nel proprio contesto territoriale, in modo da ridurre le emissioni di gas nocivi legati al trasporto delle merci.
- Boicottare i prodotti - alimentari e non - che siano frutto di sfruttamento dell'uomo o della natura: esistono strumenti utili a tale scopo, come ad es. la Guida al Consumo Critico.

... e queste sono solo alcune delle azioni in nostro potere ... e in nostro dovere!

Educarci alla solidarietà umana: gli strumenti formativi

La prima cosa da fare, però, è FORMARSI, conoscere, approfondire, diffondere. Non è difficile. La rete è ricchissima di contributi, a cominciare proprio dal sito della Campagna: www.cibopertutti.it. Lì, cliccando su MATERIALI, potrete trovare un TOOLKIT DI FORMAZIONE, alcune esperienze maturate nei territori e alcuni contributi video.

I materiali cartacei sono articolati in tre kit, ciascuno rivolto a uno specifico target di destinatari:

- il mondo ecclesiale
- gli imprenditori
- i giovani e le scuole secondarie.

In ogni kit sono affrontati i tre temi portanti della Campagna:

- il diritto al cibo per tutti
- una finanza a misura d'uomo
- le relazioni di pace

Per ciascun tema, sono offerti tre spunti:

- contenuti per l'approfondimento e la riflessione
- suggerimenti metodologici per la divulgazione dei contenuti e la mobilitazione
- proposte concrete di azione a livello personale, locale e politico.

Ma navigando su internet potrete trovare ancora molto altro.



- **Raccolte straordinarie** di prodotti di prima necessità: per sopperire alla mancanza di alimenti nelle parrocchie, soprattutto nei tempi più lontani dalle festività natalizie e pasquali, in cui solitamente si concentrano le iniziative caritative, e nello stesso tempo per sensibilizzare le comunità parrocchiali alla carità cristiana nei confronti dei meno fortunati, Caritas Diocesana di Agrigento, di comune accordo con i Centri di Ascolto parrocchiali della diocesi, indice delle raccolte straordinaria di prodotti di prima necessità. La prima raccolta è prevista a giugno 2015.
- **Pane in attesa:** prendendo spunto dalla stessa iniziativa realizzata in altre diocesi, Caritas Diocesana di Agrigento, di comune accordo con i Centri di Ascolto parrocchiali della diocesi, proprio in questi giorni sta lanciando l'iniziativa. Si tratta di mettere in atto un semplice meccanismo, che consiste nel lasciare al panificio un'offerta (di pochi centesimi o di un euro...) in un contenitore. I soldi verranno tenuti da parte e, quando si presenteranno persone in difficoltà munite di apposito tesserino fornito dalla Caritas parrocchiale, il fornaio preparerà loro un sacchetto con mezzo chilo di pane, riscuotendo la somma dal contenitore con le offerte.
- **Pasto sospeso.** Iniziativa realizzata in collaborazione con la Coop.va Sociale Al Kharub e con Ginger People&Food. Chi si recherà presso il Ristorante Take-Away Ginger, presso la Farm di Favara, potrà lasciare un piccolo contributo perché un'altra persona – segnalata dal Centro di Ascolto di Caritas Diocesana – possa ricevere un pasto. 5 € raccolti corrisponderanno ad un pasto+acqua. Un modo per fare di una piacevole cena etnica un'azione di solidarietà.
- **Gruppo di Acquisto Solidale (GAS).** È un gruppo di persone che decidono di incontrarsi per acquistare collettivamente e all'ingrosso prodotti alimentari o di uso comune da ridistribuire tra loro. Si mettono insieme e redigono, di comune accordo, una lista di prodotti di comune interesse che intendono acquistare in gruppo da produttori locali. Parliamo di prodotti che rispondono ad alcuni requisiti specifici: prodotti eco-compatibili o biologici, per la cui lavorazione siano state rispettate le norme di legge e di tutela dei lavoratori, preferibilmente a kilometro zero e offerti da piccoli produttori locali con i quali instaurare un rapporto fiduciario diretto. Si calcola che oggi ci siano oltre 1.600 GAS in Italia, con un coinvolgimento di circa 160mila persone. Anche nella nostra Diocesi iniziano a nascere Gruppi di Acquisto Solidale. Perché non pensarne uno in parrocchia?

Per saperne di più o per suggerirci altre buone prassi maturate nelle vostre parrocchie/comunità non esitare a contattarci.

*Sussidio prodotto dalla Caritas diocesana di Agrigento, edizione maggio 2015.
Per ulteriori informazioni, approfondimenti, richieste di materiali contattare
segreteria@caritasagrigento.it*

